

laborare se gli venisse sottratto il leader». Sono dichiarazioni a cui il Pd replica unanime: basta con i ricatti. «Sulla decadenza ci sarà un voto compatto, ma quali traditori...» assicura il segretario Guglielmo Epifani. «Non funziona – dice il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina – un leader politico con una condanna passata in giudicato si dovrebbe dimettere». «Il principio di legalità è sopra qualsiasi altro – sottolinea il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato – la legge prevede la decadenza, e il Senato deve prenderne atto». La linea del partito la sintetizza Danilo Leva, presidente del forum Giustizia: «Nessun teorema, ma una sentenza passata in giudicato è gravissima. Oggi si tratta di applicare la sentenza e la legge Severino: il Pdl la smetta di ricattare l'Italia per i problemi personali del Cavaliere».

Lasciato palazzo Grazioli poco dopo le 11, Berlusconi si presenta al banchetto accompagnato da Pannella. Sottoscrive tutto Berlusconi, mentre si definisce «bersaglio della sinistra»: non solo i sei quesiti «sacrosanti» sulla «giustizia giusta», come avevano annunciato i suoi, ma anche gli altri sei «sui diritti umani» (divorzio breve, droga, ergastolo, lavoro e immigrazione): «Firmo anche quelli su cui non sono d'accordo, per affermare il diritto degli italiani a esprimersi con un voto» dichiara. Un'affermazione che provoca il distinguo del vice presidente Pdl del Senato Maurizio Gasparri: «I referendum sulla giustizia meritano sostegno, gli altri vanno contrastati perché propongono tesi sba-

I 12 referendum radicali

GIUSTIZIA



MAGISTRATI FUORI RUOLO

Per far rientrare nei Tribunali i magistrati dislocati ai vertici della Pubblica Amministrazione



ERGASTOLO

Per abolire il carcere a vita



CUSTODIA CAUTELARE

Per limitare il carcere preventivo ai soli reati gravi



SEPARAZIONE CARRIERE

Per essere giudicati da un giudice terzo che abbia una carriera diversa da quella del Pubblico ministero che accusa



RESPONSABILITÀ CIVILE (2 quesiti)

Perché i cittadini possano ottenere dal magistrato il risarcimento dei danni

DIRITTI UMANI



FINANZIAMENTO PARTITI

Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti



8 PER MILLE

Per lasciare allo Stato le quote di chi non esprime scelte



DIVORZIO BREVE

Per eliminare l'obbligo di tre anni di separazione



DROGHE

Niente carcere per fatti di lieve entità



LAVORO E IMMIGRAZIONE (2 quesiti)

Abrogazione delle norme che ostacolano il lavoro e il soggiorno regolare

ANSA centimetri

gliate e da avversare».

Ma è la giustizia la spina eterna del Cavaliere, quella attorno a cui si arrovela l'esecutivo, con i ministri del Pdl che minacciano conseguenze in caso di decadenza del leader: «Questo è quello che dicono loro – commenta Berlusconi – mi auguro di no, perché il Paese ha bisogno di un governo». Per l'ex premier, su cui grava la condanna definitiva per la vicenda Mediaset, «le condanne sono solo politiche e tese a eliminarmi affinché la sinistra possa prendere definitivamente il potere. Ma spero – auspica – che il buon senso prevalga nella testa di chi vuole eliminare l'avversario politico che per vent'an-

ni si è messo sulla loro strada». Lo ripete a Pannella: «Ti immagini cosa avrebbero fatto ai comunisti se avessero sottratto De Gasperi alla Democrazia cristiana? O al contrario se la Dc avesse sottratto Togliatti?».

Attorno a lui il partito – che definisce «importantissima» per «una battaglia di civiltà» sulla giustizia la firma ai referendum – ha alzato una barricata. «Se ci fosse un voto contro Berlusconi non potremo non tenerne conto» dice il ministro dell'Agricoltura, Nunzia De Girolamo. Lo ribadisce anche l'ex ministro Gianfranco Rotondi: «Un minuto dopo il voto favorevole sulla decadenza di Silvio Berlusconi

da senatore, si dimettono i cinque ministri e tutti i parlamentari del Pdl. E nessuno dei nostri si presterebbe a un Letta-bis». La senatrice del Pdl Simona Vicari smentisce parlando di «diffamazione» di essere disponibile a sostenere un Letta-bis. «Per governare assieme – ricorda Renato Schifani – occorre rispetto reciproco, ci aspettiamo dal Pd una posizione di ascolto alle nostre posizioni giuridiche». La partita della grazia resta aperta, dice l'avvocato Franco Coppi, legale di Berlusconi, così come l'ipotesi che la Giunta possa sollevare una questione di costituzionalità di fronte alla Consulta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sonia Alfano

collocare a 161: con il Pd (108 senatori), Scelta civica (20), il gruppo delle Autonomie (10), Sel (7), i 5 senatori a vita (dando per scontato che siano omogenei a questo progetto) e i 4 ex grillini si tocca quota 154. Ne mancano quindi sette. Un numero che, secondo i rumors parlamentari, si potrebbe racimolare con una certa facilità tra 50 senatori M5S.

Vera o falsa che sia l'indiscrezione, è certo che già un piccolo pacchetto di parlamentari M5S si è allontanato dall'ortodossia grillina. Se a questo si aggiunge il sospetto - emerso anche venerdì nel vertice di palazzo Grazioli - che Giorgio Napolitano abbia nominato ben quattro senatori a vita proprio per cautelarsi al Senato in caso di crisi, ce n'è abbastanza da preoccupare persino i falchi Pdl che più spingono per le elezioni. Secondo Sonia Alfano infatti, «un gruppo autonomo al Senato potrebbe già contare su 20 componenti. Questi 20 da sempre si incontrano con componenti del Pd». Ecco perché il pallottoliere è stato tirato fuori dai casseti e in molti si esercitano nella conta dei senatori. Attualmente, dopo le nomine di Napolitano, ci sono 321 senatori (315 più i cinque a vita di Napolitano, più l'ex presidente Ciampi). La soglia di sicurezza si può quindi

Nel frattempo Grillo torna ad attaccare duramente Napolitano ospitando nel suo blog un commento di fuoco dell'ideologo del movimento Paolo Becchi sulla nomina dei 4 senatori a vita. «L'esercizio di un potere costituzionalmente previsto è, ancora una volta, strumento per il controllo del "sistema" politico da parte del capo dello Stato», scrive Becchi. «La nomina dei 4 senatori prepara, infatti, un Letta-bis, ossia una nuova operazione politica che avrà il compito di evitare le elezioni anticipate, tenendo "bloccata" una maggioranza parlamentare del tutto fittizia e salvando, ancora per un po', la vecchia politica dei partiti». La conclusione di Becchi: «è pertanto dalla politica di Napolitano, nascosta dietro la sua "neutralità", costituzionale che bisogna a tutti i costi uscire».

Dodici temi caldi, dagli immigrati ai giudici

Il radicale Turco: «È un'occasione d'oro anche per Pd, Sel e M5S per votare già in primavera»



Uno dei moduli per la raccolta delle firme referendarie

► ROMA

Ben 12 referendum che toccano temi "bollenti": dal finanziamento pubblico ai partiti all'immigrazione, dall'8xmille alla depenalizzazione dei reati di lieve entità legati agli stupefacenti, fino ai sei quesiti sulla giustizia. Eccola l'ultima campagna referendaria dei radicali che ieri ha visto l'adesione del leader del Pdl, Silvio Berlusconi, sull'intero pacchetto di quesiti, anche se, al di là di quelli sulla giustizia, il Cavaliere ha precisato di non dividerli ma di considerarli utili

per la democrazia.

Ecco i dodici referendum: - Magistrati fuori ruolo Per far rientrare nei Tribunali i magistrati attualmente dislocati ai vertici della pubblica amministrazione. - Responsabilità civile dei magistrati: perchè i cittadini possano ottenere dal magistrato il risarcimento dei danni a seguito di irregolarità e ingiustizie. (Due quesiti) - Separazione delle carriere dei magistrati: per essere giudicati da un giudice terzo che abbia una carriera diversa da quella del Pubblico ministero che accusa. - Abolizione Finanzia-

mento pubblico partiti - 8xmille. Per lasciare allo Stato le quote di chi non esprime scelte. - Custodia cautelare. Per limitare il carcere preventivo ai soli reati gravi. - Divorzio breve. Per eliminare l'obbligo di tre anni di separazione. - Droghe: niente carcere per fatti di lieve entità - Ergastolo. Per abolire il carcere a vita. - Lavoro e immigrazione. Per abrogare quelle norme discriminatorie che ostacolano il lavoro e il soggiorno regolare degli stranieri. (Due quesiti).

Maurizio Turco, tesoriere del Partito Radicale ha parlato

di «una occasione d'oro per amplissimi settori del Pd, per non dire di Sel e del M5S, per approfittarne e riuscire a votare la prossima primavera, tra l'altro, sulla legge sulla droga e quella sull'immigrazione, il divorzio breve, l'otto per mille e contro il finanziamento pubblico: leggi oggetto da parte loro di attenzione a dir poco critica. È una occasione d'oro - aggiunge Turco - per uscire fuori dalla logica che li ha sinora animati di considerare tollerabile l'effetto collaterale di milioni di vittime pur di «educarne uno». A cominciare dal loro essere contro l'amnistia che, come va sgolandosi la Ministra Cancellieri, è misura tecnica per riparare alla violazione dei diritti umani fondamentali che il Consiglio d'Europa ci addebita.